In equilibrio

Autor(en): **Eberhard, Peter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **48 (1991)**

Heft 3

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999489

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

In equilibrio

di Peter Eberhard

Chiunque ricorda i suoi primi esperimenti su una bicicletta, e ricorda anche con orgoglio i primi metri percorsi senza cadere. I genitori lo san bene quanto tempo c'è voluto fino a che il pargolo riuscisse-su una linea più o meno retta-spostarsi senza farsi troppo male con questo semplice veicolo. Questo primo traguardo sensazionale diventa, poi e velocemente, d'assoluta normalità. Nessuno è cosciente di quanto il senso dell'equilibrio possa rendere possibile la padronanza dei processi fisici-alquanto complicati-dell'andare in bicicletta.

Marianne Maertens, campionessa del mondo

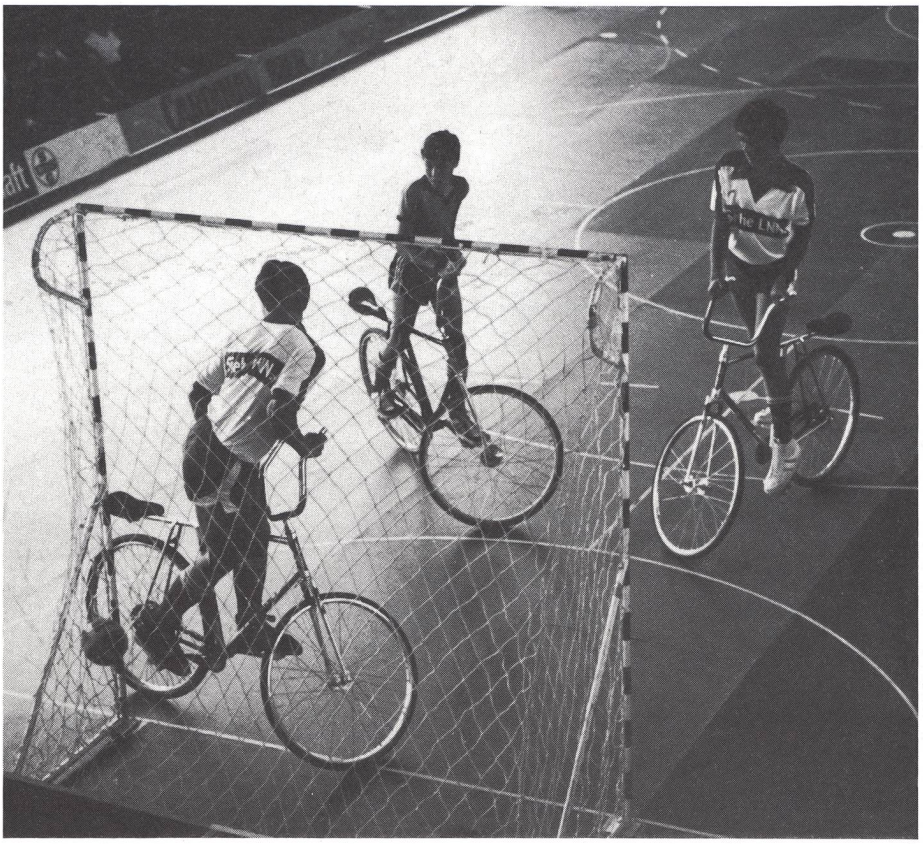
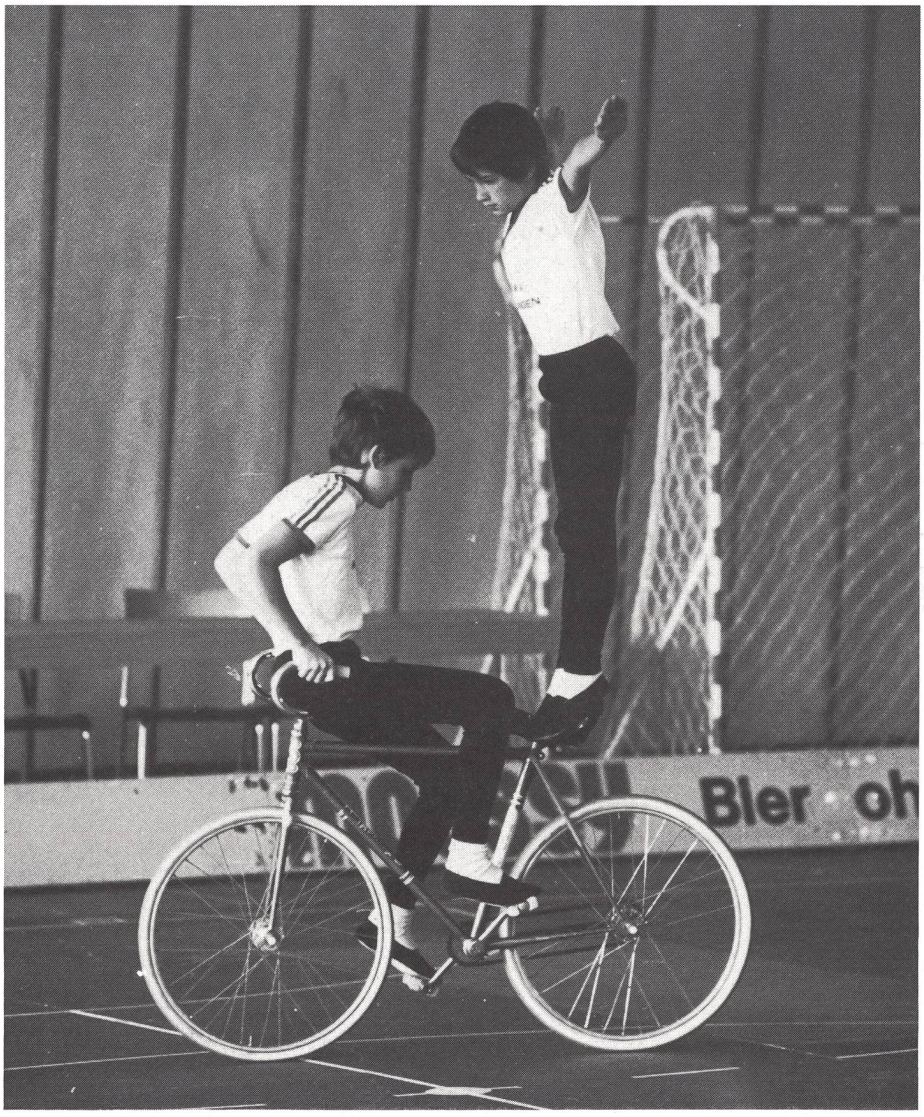
Per un gruppo di ciclisti, ciò è troppo poco, usuale. Si trovano bene quando le esibizioni diventano-agli occhi degli spettatori-quasi impossibili. Per esempio: stare in piedi sulla sella con la bicicletta in movimento, oppure viaggiare sulla ruota posteriore stando seduti sul manubrio e, ancora, presentare rischiosi esercizi artistici.

Parliamo di una disciplina sportiva nata nel secolo scorso, diventata oggigiorno un esigente sport di prestazione. Purtroppo rimasto, anche sul piano internazionale, nell'ombra: «il ciclismo artistico».

Insieme con il ciclopalla, il ciclismo artistico costituisce un'interessante combinazione di due discipline sportive (assieme vengono chiamati: sport ciclistico di palestra). Da una parte uno sport di squadra con regole quasi analoghe al calcio con, nelle regioni in cui è popolare, un pubblico alquanto appassionato, dall'altra l'espressione artistica, silenziosa, estetica, elegante. Siano campionati nazionali, tornei internazionali, campionati europei o mondiali, i vincitori delle prove di ciclopalla e ciclismo artistico vengono premiati assieme.

Lo sport del ciclismo artistico viene praticato oggigiorno sulla base di un regolamento dell'UCI (Unione ciclistica internazionale) che è costantemente aggiornato.

Le competizioni internazionali si svolgono nelle seguenti discipline: singolo, doppio, quartetto e sestetto. Sul piano nazionale (svizzero) ci sono pure gare con il monociclo (quello che si vede al circo) per squadre di quattro o sei competitori-artisti. Come in altre discipline sportive, ci sono categorie separate per classi di età e di sesso. Sul piano internazionale, importanti sono soprattutto le esibizioni singole e di coppia.

Nelle gare ufficiali si mostra un esercizio libero composto da una successione di parti. La composizione è liberamente scelta dai partecipanti con l'aiuto dell'allenatore. La durata del programma è limitata a sei minuti e comprende nel singolo 28 parti, nel doppio 22 e nell'esibizione di squadra 25 parti al massimo. Ogni esercizio è descritto esattamente nel regolamento internazionale con una precisa valutazione. In pratica è come nella ginnastica artistica o nella ritmica

sportiva, per dare un'idea. Quindi, ci sono giudici che danno punti.
Le prove si svolgono su un ben delimitato «praticabile», su cui sono poste diverse demarcazioni. Queste servono al ciclista quale orientamento e alla giuria per la valutazione. Il giudizio tien conto del grado di difficoltà e dell'esecuzione. Deduzioni ci sono, per esempio, in caso d'insicurezza, cattivo portamento, toccare il suolo con i piedi, cadute oppure esecuzioni troppo brevi e/o non conformi al regolamento.
Nel ciclismo artistico di coppia vengono dapprima mostrate undici parti d'esercizio su due ruote, poi undici altre su una ruota sola.
Una carriera nel ciclismo artistico presuppone una grande versatilità.
Senso dell'equilibrio, mobilità, forza, facoltà di coordinazione, condizione e nervi saldi devono essere ottimali. Inoltre: l'artista della bicicletta dev'essere capace d'una totale concentrazione durante sei minuti, tanto dura la sua esibizione. Un errore non può più essere corretto, non come negli sport di combattimento. I momenti più difficili del competitore dopo un errore durante la gara, sono appunto di portare a termine l'esercizio dopo uno sbaglio.
La maggior parte dei fattori citati sopra possono essere perfezionati tramite un allenamento intensivo. Ma il successo arride sono a coloro i quali possiedono anche talento. Lo spettatore può solo immaginare quanto lavoro ci sia dietro il programma mostrato.
Con la sua eleganza giocata, l'esigenza fisica e psichica, il ciclismo artistico costituisce una buona compensazione nella nostra società di prestazione altamente specializzata.
Questa forma d'espressione sportiva s'impara in società locali affiliate all'Unione ciclomotoristica svizzera (SRB) o all'Unione del Touring operaio svizzero (UTO). Ci sono allenatori che-idealmente e materialmente-dedicano numerosissime ore alla promozione di questo sport.
In questa disciplina, i competitori svizzeri sono tradizionalmente ai massimi livelli mondiali. Eliane e Markus Maggi (oggi ritiratisi), i fratelli Martens (Marianne è già stata di recente due volte campionessa del mondo).
Una grande possibilità d'espansione il ciclismo artistico (come il ciclopalla) l'ha ottenuta grazie all'inserimento quale orientamento specifico nella disciplina G + S di ciclismo.
Non resta che sperare che molti giovani possano avvicinarsi, imparare e praticare questo gioco con l'«equilibrio impossibile». ■